

**La battaglia
Vinyls****L'isola
dei cassintegrati****«Grazie, presidente:
con lei torna la speranza»**

È stata una giornata speciale quella di mercoledì per gli operai della Vinyls, con la comunicazione del presidente Napolitano, giunta tramite il Prefetto di Sassari: parole che hanno riempito di speranza i cassintegrati, che hanno «ringraziato di cuore».

Tra internet e l'Asinara, qui è nata una nuova storia

All'Università di Cagliari i cassintegrati Vinyls un emozionante incontro con gli studenti: il racconto di una piccola rivoluzione comunicativa

Il reportage**MARIA GRAZIA GIANNICCHEDDA**

Non posso dimenticare quella signora, fuori di sé perché bloccavamo l'aeroporto, che ci urlava vi auguro di vincere, di tornare al lavoro e di crepare tutti perché l'impianto scoppia... E poi quella famiglia marocchina silenziosa in un angolo. Il giorno dopo abbiamo letto sul giornale che avevano perso cinquemila euro di biglietti, e abbiamo messo su una colletta per ripagarli». Pietro Marongiu, cassintegrato della Vinyls di Porto Torres dopo 37 anni di lavoro, volontariamente segregato da 84 giorni con i suoi compagni all'Asinara, sta spiegando come e perché è nata questa lotta inedita che ha conquistato centomila fan su Facebook e la prima serata in televisione, una lotta che resiste all'estenuante balletto tra la proprietà Eni e il potenziale acquirente Ramco e che chiede il salvataggio della produzione attraverso «una concreta iniziativa da parte delle competenti Autorità», per usare le parole del presidente Napolitano

nella lettera indirizzata ieri «ai cari dipendenti Vinyls». Siamo all'università di Sassari, l'aula magna di Scienze Politiche è piena di studenti che partecipano al seminario *Il corpo in gioco*. Nuove lotte interrogano la politica. Insieme a Marongiu, Gian Mario Sanna, trentenne, anche lui cassintegrato Vinyls, argomenta questa scelta di mettersi fuori dal mondo per lottare contro l'essere messi fuori dal mondo con la perdita del lavoro. Sullo sfondo, i cambiamenti che hanno in gran parte depotenziato il principale strumento di lotta del movimento operaio, lo sciopero, ormai inadatto contro un «padrone», spesso invisibile e imprendibile, che il tuo lavoro non lo vuole più. Occorre

Parola di operaio
**«In rete abbiamo capito
che potevamo trovare
alleanze inedite»**

allora inventarsi qualcosa di diverso per far capire le proprie ragioni, far pesare la propria forza, smuovere autorità e poteri. C'è il rischio di ridursi a far del male a chi non c'entra, o addirittura a chi vive vite difficili come quelle di chi lotta per lavorare. Anche gli operai Vinyls hanno seguito



In lotta Gli operai della Vinyls all'interno dell'ex carcere dell'Asinara

la strada nota dei blocchi delle arterie di comunicazione, dei binari, degli aeroporti, senza con ciò accrescere, e anzi riducendo, simpatie e solidarietà. All'inizio di gennaio il primo passo nella nuova strada: si sono accampati al vento dell'inverno in cima alla Torre Aragonese del porto, minacciosi per nessuno, imbarazzanti per tutti, con l'aggiunta di quelle croci bianche sul prato inglese per ogni fabbrica morta.

Sulla torre è nato il secondo passaggio. «Li vedevamo, i più giovani, parlare per ore con il computer con la ragazza a casa, il cugino a Boston, l'amico a Londra: allora - continua Marongiu - abbiamo capito che potevamo cercare dappertutto alleanze e consensi, e potevamo andare ovunque». Così un gruppo è andato a rinchiusersi all'Asinara, luogo di rifiutati, lazaretto, campo di concentra-

mento e carcere. Auto escludersi per inscenare il rischio di esclusione, assumere l'esclusione su di sé, scegliendola, prima di essere costretti a subirla; rivolgere contro sé stessi il disagio, il danno, il dolore ma decidere di mostrarlo questo dolore, e di costringere tutti a non voltare la testa dall'altra parte. In questa scelta di escludersi e insieme di mettersi in scena, di ridurre all'estremo il proprio spazio vitale costruendo, nello stesso tempo, una mole smisurata di contatti c'è la novità, la straordinaria forza e intelligenza di questa lotta che gli operai Vinyls stanno inventando. Non è dunque solo l'investimento in comunicazione, il logo che rinvia ad un'altra isola, il diario, i centomila di Facebook, il successo televisivo che fanno la differenza in questa storia. Qui l'esclusione è stata rovesciata in protagonismo certo attraverso un uso intelligente del mezzo